

ecoli dal mitico «Derby» allo «Zelig»

# Comico non posso vivere

Nel suo ultimo spettacolo la parodia dei serials che arrivano dagli Usa

«Vorrei condurre uno spettacolo come Pippo Baudo; il comico non potrò mai farlo, perché non sono per nulla comico». Questo quarantunenne che mente sapendo di mentire è Teo Teocoli, riaffiorato alla ribalta della cronaca milanese con il suo esordio di martedì allo «Zelig», dove rimane per tutta questa settimana.

Quindici e più anni di carriera, cinquecento e passa puntate praticamente in diretta ad «Antenna 3» — la televisione lombarda fallita di recente — ripetuti fidanzamenti e divorzi con quel Massimo Boldi a fianco del quale recita ancora a «Drive in»: questo è solo un piccolo assaggio della carriera del «one man show» Teocoli. «Boldi non esce più nei locali di Milano perché guadagna troppi soldi al cinema — continua — ma per me è diverso».

Altra menzogna. Teocoli è rimasto quel ragazzo che cal-



Teo Teocoli

cava i palcoscenici del «Derby», ed ora che il mitico locale di via Monte Rosa ha chiuso i battenti, ventilando solo una possibile riapertura in altra sede, questo attore cresciuto alla miglior scuola milanese cerca altri spazi. E' un randagio e deve vivere a contatto col pubblico. Anarcoido e un po' nevrotico sulla scena, trova il suo habitat naturale a stretto contatto con le prime file che diventano complici del suo ritrovato entusiasmo.

Sempre polemico, soprattutto contro il mondo del network ha, se non altro, il pregio della sincerità: «"Drive in" non mi piace, è una dimensione castrante che ti spoglia e ti obbliga a qualcosa di non tuo, lo si è visto con la mia pallida interpretazione del malato a lunga degenza l'anno scorso». Teocoli è e si sente molto attore e il suo spettacolo (che è poi quello di sempre) lo dimostra. Gli bastano pochi accenni alla sua terra di origine (è nato a Taranto) per ripescare la gustosa parodia del marocchino, ormai un pezzo da biblioteca. Non ha perso il gusto graffiante della battutaccia farcita di parti anatomiche specifiche, ma il tutto ormai rientra in argini fortificati.

Non è più il Teocoli delle nevrosi, quello che tre anni or sono decise di non passare a Canale 5 quando aveva un contratto già firmato in mano e deve essersi mangiato le mani fino ai gomiti anche se l'orgoglio del personaggio gli impedirà sempre di ammetterlo: «Oggi sono più tranquillo e anche più maturo artisticamente. Non sono soddisfatto di quello che faccio in televisione e spero che un aumento del tasso di amicizia che mi lega ad Antonio Ricci possa in futuro far cambiare alcune cose, ma la torta che gira attorno a "Drive in" è molto grossa ed ogni passo è difficile». Teocoli nonostante le origini tarantine è un milanese «bauscia» e

sincero, Ricci un ligure puro-sangue pieno di spigoli, ma anche uomo di ingegno e di intelligenza lucida e lungimirante: sarà un incontro fra titani.

Ma di tutte queste smanie per sfondare non c'è traccia sul palcoscenico dello «Zelig», dove Teocoli inanella corone di applausi passando dalla parodia delle canzoni di Battisti alla satira sul mondo dei serial americani che inondano le case e gli incubi degli italiani: «I negri sono arrivati in America con le navi charter della "Radici tours"». Chi ne fa le spese è ovviamente la «pelata» di Kojak e lo strabismo del tenente Colombo, ma anche la satira sugli abitatori delle corsie di ospedale, dal «General Hospital» al fantomatico «Ernias», non è da meno. Insomma il Teocoli dello «Zelig» è il Teocoli di sempre, ma rinnovato e rivoltato come un cappotto di astrakan.

Diego Gelmini